

# Un futuro per l'agricoltura salentina per il dopo-xylella

**PRESICCE** – Pensare ad un futuro per l'agricoltura ed i lavoratori del settore per il dopo-xylella. È con questo obiettivo che Cgil Lecce e Flai Cgil Lecce (la categoria che tutela i lavoratori salentini dell'agricoltura, della pesca e dell'agroindustria) hanno organizzato un incontro sul tema. All'iniziativa, intitolata "Scatta l'ora Xylella. Nuova olivicoltura, riconversione dei terreni, riutilizzo del legname", parteciperà il Segretario generale della Flai Cgil nazionale, Giovanni Mininni. L'appuntamento è in programma giovedì 18 luglio alle ore 18 a Presicce, nel frantoio "Agricole Negro Valiani" (viale della Stazione, 35).

Dopo i saluti degli ex sindaci di Acquarica del Capo (Francesco Ferraro) e Presicce (Riccardo Monsellato) e del segretario generale della Cgil Lecce, Valentina Fragassi, il Segretario generale della Flai Cgil Lecce, Monica Accogli, terrà una relazione introduttiva, per poi lasciare spazio alla tavola rotonda alla quale parteciperanno: Gianvito Negro Valiani, frantoiano; Semmy Marziliano, Legno di Puglia; Carmelo Rollo, presidente Lega Coop Puglia; Giovanni Mininni, segretario generale della Flai-Cgil Nazionale. Modera il dibattito il segretario provinciale della Flai Lecce, Alessandro Fersini.

Le priorità dell'azione della Cgil e della Flai sono chiare: sviluppo sostenibile, sostegno alle vocazioni territoriali e tutela dell'ambiente. "Xylella mette in ginocchio un settore trainante e fortemente identitario, ossia quello dell'olio", dicono Valentina Fragassi e Monica Accogli. "La soluzione scientifica sembra ancora lontana, mentre assistiamo all'agonia dell'olivicoltura. Xylella e il disseccamento rapido dell'olivo sono una tragedia per il territorio, un disastro paesaggistico, economico ed occupazionale. È l'ora di agire: ridefinendo l'olivicoltura locale a partire da cultivar

resistenti; arricchendo e differenziando l'agricoltura salentina con specie immuni; riutilizzando il legno degli ulivi. Di sicuro vigileremo affinché la riconversione dei terreni non contempra cambi di destinazione d'uso scollegati con l'agricoltura: sarebbero inaccettabili speculazioni edilizie o nuovi impianti di energia rinnovabile. Di certo non si può restare inerti di fronte ai roghi delle carcasse di olivo".